

Rosa Barba

IT

*From Source to Poem
to Rhythm to Reader*

Pirelli HangarBicocca

In copertina

From Source to Poem, 2016, film 35mm, colore, suono ottico, 12 min (still da film)
© Rosa Barba. Coprodotto da CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux
e Pirelli HangarBicocca, Milano, con la partecipazione di Tabakalera, Donostia

Public Program | Rosa Barba

6-7 luglio 2017 Summer Festival

Mediazione Culturale

Per saperne di più sulla mostra chiedi ai nostri mediatori culturali
nello spazio espositivo.

#ArtToThePeople

Pirelli HangarBicocca

Via Chiese 2
20126 Milano

Orari

Da giovedì a domenica 10.00-22.00
Da lunedì a mercoledì chiuso

Contatti

Tel +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
hangarbicocca.org

INGRESSO GRATUITO

Rosa Barba

From Source to Poem to Rhythm to Reader

5 maggio – 8 ottobre 2017

a cura di Roberta Tenconi

Pirelli HangarBicocca

Rosa Barba

Il lavoro di Rosa Barba - che include sculture, film e interventi nello spazio - si può comprendere solo all'interno di una definizione più ampia di scultura. Oltre a un'indagine sui concetti di composizione, matericità della forma e plasticità, il tempo e la temporalizzazione svolgono un ruolo centrale nella percezione della sua opera. Questo aspetto, unito all'interesse dell'artista verso il modo in cui il film definisce lo spazio, crea un rapporto inedito tra opera e osservatore, in cui il momento presente permette di interpretare in modo nuovo il concetto di "originalità".

I suoi film sono studi topografici dell'"inconscio moderno": spazi della memoria e dell'incertezza, che possono essere letti come miti rassicuranti malgrado la precarietà della realtà che rappresentano. Si muovono tra il documentario sperimentale e la narrazione di finzione al di fuori di uno spazio temporale definito, focalizzandosi spesso sul paesaggio naturale e sugli interventi dell'uomo sull'ambiente, in un'indagine sul rapporto tra documentazione storica, aneddoti personali e descrizione filmica.

Accanto ai film, la pratica artistica di Rosa Barba include lavori scultorei: opere concettuali che utilizzano immagini proiettate, ricordi scritti e oggetti reali o immaginari, dando vita a un dialogo tra i singoli elementi che appare dissonante ma allo stesso tempo coerente.

White Museum (Hirsch Observatory), 2010/2015; film 70mm, proiettore; veduta dell'installazione, Rensselaer's Hirsch Observatory, Troy, Upstate New York, 2015.
Foto: Kris Qua © Rosa Barba



La mostra

“From Source to Poem to Rhythm to Reader” raccoglie 14 opere realizzate da Rosa Barba dal 2009 a oggi, tra cui film in 35 e 16mm, sculture cinetiche e interventi site specific, che instaurano un dialogo profondo tra le opere esposte e la natura industriale dello spazio espositivo.

Concepita come una coreografia che abbraccia l’ambiente nella sua interezza, la mostra si sviluppa secondo tempi, ritmi e intervalli diversi, esaltandone le peculiarità: i proiettori trovano spazio su strutture che riprendono le proporzioni dell’architettura – dal tetto dello Shed alle colonne – mentre i fasci di luce si posano su superfici diverse – come schermi e lastre traslucide, ma anche pareti e finestre –, accompagnandosi a molteplici sonorità.

I film proiettati sono mostrati in Italia per la prima volta. È il caso di *The Empirical Effect* (2009), un’indagine sul paesaggio del Vesuvio come campo di forze naturali, mentali e culturali; *Enigmatic Whisper* (2017), girato all’interno dello studio dell’artista Alexander Calder (1898–1976); e *From Source to Poem* (2016), una narrazione audiovisiva densamente stratificata. Quest’ultimo, realizzato in occasione della mostra, è stato girato nel centro di conservazione audio-video della Library of Congress a Culpeper, Virginia, il più grande archivio multimediale al mondo.

“From Source to Poem”, veduta della mostra, CAPC musée d’art contemporain de Bordeaux, 2016. Foto: Arthur Pequin © Rosa Barba



1 *Subconscious Society, a Feature, 2014*

Il film, realizzato in 35mm, riflette sulla fine dell'era industriale e sulla transizione verso una nuova epoca tecnologica, legata all'immaterialità. Come capitoli di una storia, vi si avvicinano luoghi dalla temporalità sospesa: un impianto fotovoltaico in cui l'attività umana ha profondamente modificato la morfologia del territorio; l'estuario del Tamigi che si ramifica sul suolo; l'interno abbandonato della Albert Hall di Manchester, una chiesa metodista di inizio Ottocento; i paesaggi costieri della Gran Bretagna meridionale con i Maunsell Sea Forts, avamposti militari sull'acqua costruiti durante la Seconda guerra mondiale.

Nell'opera si susseguono scene che sembrano ambientate in un "presente futuro", all'interno di un edificio evocativo e decadente. Una sorta di teatro della memoria dove appaiono anche scenari caratterizzati da oggetti e siti industriali ormai svuotati della loro funzione originaria e che sembrano provenire da un "futuro passato". Nelle riprese in esterno, si succedono immagini di relitti, navi corrose dalla ruggine, moli al collasso, in cui l'assenza della figura umana restituisce la desolazione di una realtà obsoleta e in degrado. Il film diventa così un viaggio nel subconscio di una civiltà che gradualmente perde le informazioni sul suo passato.

Presentato nello spazio dello Shed di Pirelli HangarBicocca, un tempo al centro della prima area industriale nata in Italia, *Subconscious Society, a Feature* risuona di ulteriori significati e innesca una riflessione sulle tracce del passato e su come il paesaggio circostante sia profondamente cambiato.



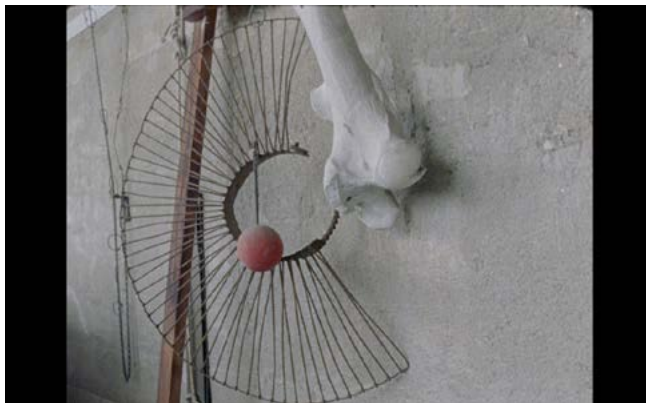
Subconscious Society, a Feature, 2014; film 35mm, colore, suono ottico, 40 min. (still da film) © Rosa Barba

Nel film il montaggio diventa per l'artista una modalità per riflettere su come ogni costruzione umana, attraverso le sue stesse caratteristiche, sia uno strumento di archiviazione.

2 *From Source to Poem, 2016*

Con *From Source to Poem* Rosa Barba prosegue la sua ricerca sui luoghi deputati a conservare e tramandare la cultura e la memoria. Il film richiama la trilogia intitolata *The Hidden Conference* (2010-2015) – progetto con cui l'artista esplora i depositi museali della Neue Nationalgalerie di Berlino, dei Musei Capitolini di Roma e della Tate Modern di Londra – e in cui dà vita a una conversazione immaginaria tra le opere custodite in questi spazi invisibili: opere inaccessibili al pubblico e appartenenti a epoche differenti. *From Source to Poem* restituisce





Rosa Barba, *Enigmatic Whisper*, 2017; film 16mm, colore, suono ottico, 8 min. (still da film). Film commissionato e prodotto dalla Calder Foundation, New York, in collaborazione con Victoria Brooks © Rosa Barba. Alexander Calder, *Untitled*, 1968 circa © 2017 Calder Foundation New York, tutti i diritti riservati

Pagine precedenti: *From Source to Poem*, 2016; film 35mm, colore, suono ottico, 12 min. (still da film) © Rosa Barba. Coprodotto da CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux e Pirelli HangarBicocca, Milano, con la partecipazione di Tabakalera, Donostia

un'immagine del mondo occidentale così come viene archiviata nel centro di conservazione multimediale della Library of Congress, situato presso il Packard Campus a Culpeper in Virginia, che raccoglie innumerevoli materiali in formato sia digitale sia analogico. Gran parte della documentazione di proprietà degli archivi è costituita da materiale audio (registrazioni, cilindri fonografici, vinili e LP): una memoria del suono che l'artista recupera e mixa nella traccia sonora del film, innescando dialoghi altrimenti inverosimili.

Il film rispecchia l'approccio caratteristico dell'artista verso l'architettura e il paesaggio: *From Source to Poem* esplora gli spazi interni e circostanti di questo emblematico edificio, mostrando i dispositivi deputati a immagazzinare il patrimonio collettivo. La cinepresa si muove lentamente all'interno degli ambienti che, nonostante ospitino attività frenetiche di catalogazione e conservazione, appaiono luoghi quasi astratti ed estranei alla presenza umana. Questa si materializza solo attraverso i frammenti di testi, discorsi e registrazioni che provengono dall'archivio e in cui si riconoscono lingue e linguaggi differenti. Le riprese mostrano anche panoramiche del deserto – ambiente in cui sono compiute attività strategiche per la nostra società e habitat che Rosa Barba identifica come archivio – e si soffermano su alcuni impianti per la produzione di energia, descrivendoli come fonti di luce abbaglianti.

Nel film ritornano aspetti centrali della poetica di Rosa Barba, dalla riflessione sui luoghi di conservazione, alla relazione tra passato e presente, alla sospensione del tempo cronologico. Nelle parole dell'artista: «Con questo nuovo film 35mm immagino le possibili geografie che l'uomo può creare intorno a sé. Vorrei aprire un dialogo su contenuti e significati connessi all'impegno collettivo per l'archiviazione dei valori culturali».

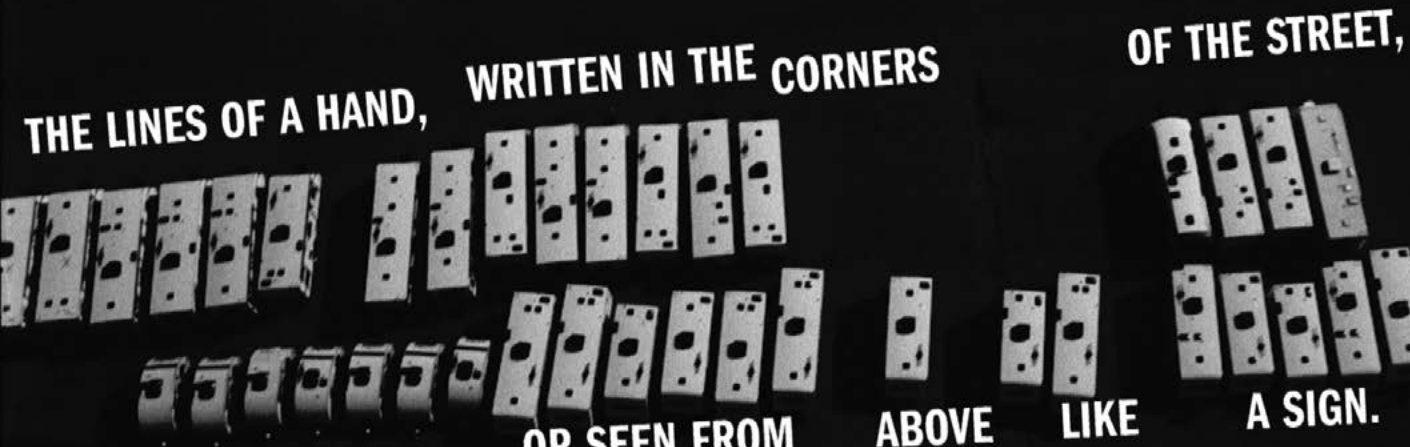
3 *Enigmatic Whisper*, 2017

Girato in 16mm nello studio dell'artista Alexander Calder (1898–1976) a Roxbury, in Connecticut, il film traccia un poetico ritratto di uno dei protagonisti della storia dell'arte del Novecento. Attraverso immagini degli strumenti e dei materiali di lavoro,



THE CITY, HOWEVER, DOES NOT TELL ITS PAST, BUT CONTAINS IT LIKE

THE LINES OF A HAND, WRITTEN IN THE CORNERS OF THE STREET,



OR SEEN FROM ABOVE LIKE A SIGN.

ancora conservati così come li aveva lasciati Calder, e del contesto naturale esterno, Rosa Barba evoca l'artista americano e il processo creativo che caratterizzava la sua pratica. ***Enigmatic Whisper*** è incentrato sulle riprese minuziose di uno dei *mobile* – sculture cinetiche, tra le opere più iconiche di Calder – che vediamo sospeso al soffitto dello studio. Il ritmo delle riprese, con cambi di inquadratura spesso repentini, è scandito dalla traccia musicale, caratterizzata dai suoni di batteria e tromba oltre che da quelli emessi dalla scultura cinetica in movimento.

4 ***The Empirical Effect, 2009***

Il Vesuvio e gli abitanti di Ottaviano, paese alle pendici del vulcano, sono i protagonisti di ***The Empirical Effect***, film in cui l'artista mette in scena un'esercitazione di evacuazione, che nella realtà non ha mai avuto luogo. In un susseguirsi frammentario di immagini, vedute del vulcano si alternano a scene della fuga immaginaria e a riprese di incontri onirici all'interno di un edificio abbandonato – un osservatorio vicino al cratere –, includendo anche un estratto in bianco e nero di un film girato dai fratelli Lumière a Napoli, in un continuo cambio di genere, passando da quello documentaristico alla narrazione fantastica.

Le figure coinvolte da Rosa Barba sono superstiti dell'ultima eruzione del Vesuvio del 1944 che vivono nella cosiddetta "zona rossa". Ne emerge il ritratto di una popolazione in perenne stato

di allerta tra il ricordo della devastazione passata e la presenza di un imminente pericolo. E sono proprio le voci dei protagonisti a costituire la traccia sonora del film, instaurando un dialogo poetico tra il paesaggio densamente edificato e i suoi abitanti.

Il film ambientato intorno al Vesuvio incarna il labile confine tra fatti reali e immaginari, un aspetto che connota la produzione filmica dell'artista. «Da sempre il Vesuvio è un soggetto su cui avrei voluto lavorare. Per me è una metafora della complessa relazione tra società e politica in Italia. È una presenza imprevedibile, potente, distruttiva e situata in un'area densamente popolata sulla costa mediterranea. Nessuno può esercitare alcun controllo su questa forza della natura, eppure è proprio il vulcano a creare un legame forte e invisibile tra coloro che abitano nei suoi pressi».

5 ***A Home for a Unique Individual, 2013***

L'opera è composta dalle proiezioni in sincrono di due film in 35mm su un unico schermo centrale: da un lato sono proiettate riprese aeree di anonime *trailer cities*, "città di roulotte" che assumono una connotazione astratta; dall'altro frammenti di testo che sembrano descrivere l'attività della cinepresa.

Rosa Barba ha chiesto a un batterista di leggere questi testi-immagine come se si trattasse di uno spartito musicale, e di suonarli su delle macchine da scrivere utilizzate come batteria. Il testo viene inscritto nel film, proiettato in loop ed è visibile nel suo insieme dai due lati dello schermo, con le immagini che convergono e si sovrappongono su un unico supporto.



Spacelength Thought, 2012; film 16mm, proiettore, macchina da scrivere. Foto: Roberto Ruiz
© Rosa Barba

L'artista scompone l'idea di narrazione e ne mette in luce gli elementi costitutivi: fotogramma, suono, testo e parola. Simile a un romanzo in divenire, ***A Home for a Unique Individual*** può essere letto come un paesaggio narrativo in cui segni e linguaggio si stratificano e si trasformano attraverso i movimenti della cinepresa, in uno scenario apparentemente statico reso ancora più enigmatico dal suono dei tasti di una macchina da scrivere che accompagna la proiezione.

6 *Hear, There, Where the Echoes Are*, 2016

Con ***Hear, There, Where the Echoes Are*** Rosa Barba crea un'installazione in cui luce e suono sono in sincrono, al ritmo di una partitura suonata da una batteria. L'opera è composta da quattro proiettori 16mm e uno da 35mm, ognuno dei quali è abbinato a uno schermo e a un filtro in vetro colorato che pende dal soffitto.

Come spiega l'artista, «a ogni film sono associate diverse frequenze di percussioni, trasmesse come luci ritmiche grazie agli otturatori che, posti davanti a ogni lente, si aprono e chiudono meccanicamente. La luce viene "immessa" nello spazio, assumendo, insieme al suono, una forma tridimensionale».

La scansione ritmica dell'improvvisazione musicale – eseguita da Chad Taylor, uno dei più importanti batteristi contemporanei statunitensi –, e l'esperienza spazio-temporale in cui è invitato a muoversi lo spettatore, mettono in luce la dimensione più performativa del lavoro di Rosa Barba.

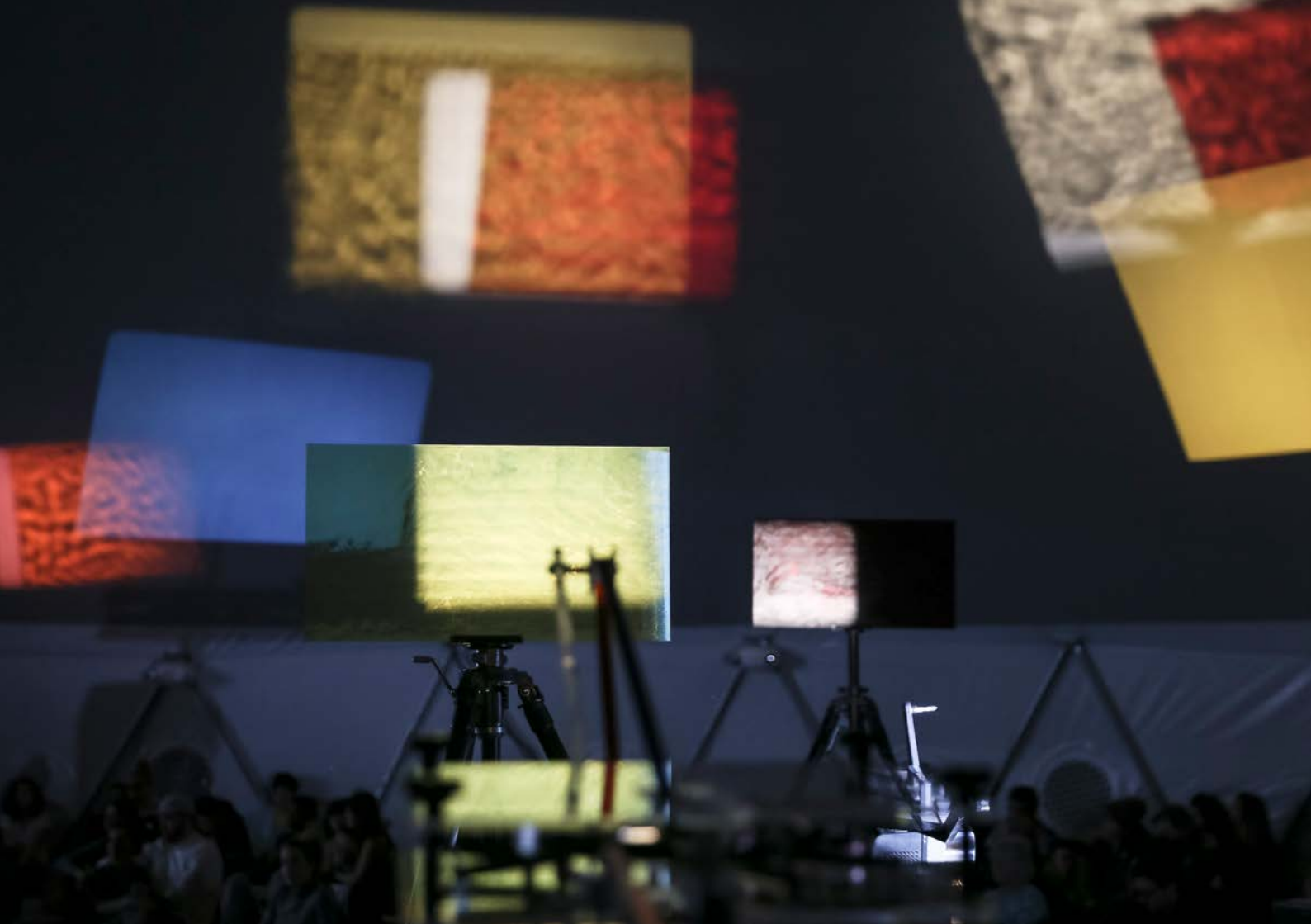
7 *The Long Poem Manipulates Spatial Organizations*, 2014

8 *Spacelength Thought*, 2012

9 *Sight Enables Us to Appreciate Distance*, 2013/2016

10 *Boundaries of Consumption*, 2012

«Che siano film, installazioni o pubblicazioni, tutte le opere di Rosa Barba s'interrogano sulla funzione delle immagini filmate come forma di scrittura», così la critica Melissa Gronlund definisce i lavori dell'artista, sottolineando il ruolo centrale affidato



alla parola scritta e all'idea di fisicità della proiezione, solitamente percepita come qualcosa di puramente immateriale.

Nella scultura ***The Long Poem Manipulates Spatial Organizations***, per esempio, il proiettore è inclinato di 45 gradi rompendo la tradizionale geometria dello schermo. Il film si presenta come un montaggio di campi di colore uniformi nel quale appare una successione lineare di lettere ritagliate direttamente sulla pellicola componendo una sorta di "poesia visiva", a sottolineare come ogni parola sia un insieme organizzato di segni.

La scomposizione del linguaggio attraverso lo scorrimento della pellicola è anche alla base di ***Spacelength Thought***, una proiezione di sola luce in cui una macchina da scrivere imprime sulla celluloida, lettera dopo lettera, un testo che risulta quasi indecifrabile agli occhi del visitatore. Durante la proiezione la pellicola si accumula progressivamente sul pavimento, quasi che si tratti – nelle parole dell'artista – «di una macchina di Turing che sta decifrando in modo meccanico un codice e lo svela attraverso la proiezione, creando una specie di verso poetico. Un linguaggio che richiama l'imagismo; uno strumento meccanico enigmatico ma che al tempo stesso rende dichiaratamente manifesto il processo che attua».

In ***Sight Enables Us to Appreciate Distance*** lo schermo è una superficie neutra e bidimensionale pensata per accogliere una proiezione, ma è anche la sorgente stessa dell'immagine.

Pagine precedenti: *White Museum - Live*, 2016; performance, MoMA PS1, Long Island, New York, 10 aprile 2016. Foto: Charles Roussel © Rosa Barba



The Empirical Effect, 2009; film 16mm trasferito su video, colore, suono, 22 min. (still da video) © Rosa Barba

L'opera infatti è costituita da un lightbox in cui i circa 132 metri di pellicola, disposti su 24 righe e fatti scorrere a diverse velocità, formano un unico testo in movimento in cui la luce a LED rivela la matericità della pellicola stessa. Il testo riguarda temi legati alla definizione di spazio e il titolo dell'opera riprende una celebre definizione del teorico francese Henri Poincaré (1850-1912): «Tuttavia, la vista ci consente di apprezzare la distanza e, di conseguenza, di percepire una terza dimensione».

In ***Boundaries of Consumption***, infine, il passaggio della pellicola tra una pila di scatole per bobine genera l'imprevedibile spostamento di due piccole sfere di metallo poste alla sommità di questa struttura precaria. Il risultato è una proiezione che investe la parete con le ombre delle due sfere che vibrano in un moto continuo.



Boundaries of Consumption, 2012; film 16mm, proiettore modificato, contenitori per bobine, 2 sfere di metallo; veduta dell'installazione, Albertinum Dresden, Dresda, 2015.
Foto: Bernd Borchardt © Rosa Barba

11 *Coupez Ici*, 2012

12 *Only Revolutions (...that get accomplished...)*, 2012/2017

13 *A Shark Well Governed*, 2017

In questa serie di lavori, che alludono alle sculture cinetiche degli anni '60, la pellicola viene separata dal proiettore e messa "sotto teca", così da evidenziarne le qualità materiali.

Per l'opera ***Coupez Ici***, l'artista ha raccolto la parte iniziale dei film – dove sono scritte le istruzioni per i proiezionisti – e le ha inserite all'interno di un lightbox appeso a parete. Grazie a dei motori, le code girano incessantemente su loro stesse, replicando il movimento rotatorio dei macchinari di proiezione. Con questo semplice espediente, Rosa Barba mette in luce gli aspetti della proiezione di una pellicola che solitamente non sono visibili agli spettatori.

Anche ***Only Revolutions (...that get accomplished...)***, segue un meccanismo simile: il lightbox in questo caso è montato su una base stretta e appoggiato a terra, assumendo una forma più scultorea. Al suo interno una pellicola 16mm che reca dei segni incisi a mano. Come afferma l'artista, l'opera richiama «un pensiero incessante attraverso rivoluzioni senza fine».

Nella più recente ***A Shark Well Governed***, una serie di pellicole 35mm gira in loop intorno a un cubo luminoso: un pensiero che si muove e si evolve incessantemente, proiettato su uno schermo tridimensionale.

14 *Perpetual Response to Sound and Light (at HangarBicocca)*, 2013/2017

Concepita come una struttura recettiva in cui ogni elemento – come il suono dei treni che passano nelle vicinanze di Pirelli HangarBicocca e l'architettura dello spazio – assume un ruolo centrale, ***Perpetual Response to Sound and Light (at HangarBicocca)*** crea un collegamento tra l'ambiente interno e l'area esterna. Una luce bianca, situata all'aperto



e sincronizzata in base al rumore proveniente dalla ferrovia limitrofa, investe lo Shed e i visitatori passando attraverso una porta che funge da schermo trasparente.

Così come avviene in *White Museum* – progetto iniziato nel 2010 in cui l'artista trasforma edifici in enormi macchine di proiezione, che emanano fasci di luce verso il paesaggio circostante –, nel lavoro presentato in Pirelli HangarBicocca le influenze esterne di luci e suoni sembrano incorniciare le strutture interne, creando quella che Barba definisce “un’immagine alternativa del paesaggio”.

Pagine precedenti: *Perpetual Response to Sound and Light (at the Locker Plant)*, 2013; veduta dell'installazione, Chinati Foundation, Marfa, Texas, 2013 © Rosa Barba

A fronte: *The Long Poem Manipulates Spatial Organizations*, 2014 (particolare); proiettore modificato, plinto, film 16mm tagliato a stencil, colore; veduta dell'installazione, Albertinum Dresden, Dresda 2015 © Rosa Barba



Mostre principali

Rosa Barba è nata ad Agrigento nel 1972. Ha studiato all'Academy of Media Arts di Colonia e alla Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam; attualmente vive e lavora a Berlino. Numero- se istituzioni le hanno dedicato mostre personali, tra cui: Palacio de Cristal, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid; Secession, Vienna; Malmö Konsthall, Malmö (2017); n.b.k., Berlino; CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux; Schirn Kunsthalle, Francoforte (2016); MIT List Visual Arts Center, Cambridge; EMPAC, Rensselaer Polytechnic Institute, Troy, Upstate New York (2015); Bergen Kunsthall, Bergen (2013); Kunsthaus Zürich, Zurigo; Jeu de Paume, Parigi (2012); Mart Museo d'Arte Moderna e Contempo- ranea di Trento e Rovereto, Rovereto (2011); Tate Modern, Londra; Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid (2010).

Rosa Barba ha partecipato a diverse rassegne internazionali, tra cui tre edizioni della Biennale di Venezia (2015, 2009, 2007), la Biennale di San Paolo (2016), la Biennale di Sydney e di Berli- no (2014) e la Biennale di Liverpool (2010). Nell'autunno 2016 il MoMA PS1 di New York le ha dedicato una serata speciale di pro- iezioni e performance. I suoi film, installazioni e sculture hanno vinto numerosi premi, tra cui il PIAC Prix International d'Art Con- temporain della Fondation Prince Pierre de Monaco (2015), e il Nam June Paik Award (2010), nonché riconoscimenti in occasione di festival cinematografici internazionali come il Curtas Vila do Conde International Film Festival, Ann Arbor Film Festival (2016) e CPH:DOX Copenhagen (2015).

Only Revolutions (...less abstract symbols...), 2015; film 16mm, lightbox, motore.
Foto: Bernd Borchardt © Rosa Barba



La presente pubblicazione accompagna la mostra "From Source to Poem to Rhythm to Reader" di Rosa Barba

Prestatori

Pedro Barbosa Collection; Collezione privata, Santa Margherita Ligure; Studio Rosa Barba

E tutti coloro che preferiscono rimanere anonimi

Ringraziamenti

Caroline Fuchs, Studio Rosa Barba

Gaia Badioni, Manuel Borja-Villel, Ben Borthwick, Giuliana Bruno, Alice Cavender, Jago Cherubini, Tancredi Di Giovanni, Federico Elia, Francesca Fedeli, Miriam Gatta, Francesca Girardi, Giulia Grappoli, Merten Houfek, Cristina Hong Sang Hee, Joan Jonas, Élisabeth Lebovici, Andrea Lissoni, Roberta Perego, Iolanda Ratti, Maria Inés Rodríguez, Ane Rodríguez Armendariz, Mats Stjernstedt, Peter Sprenger
Un ringraziamento speciale a Vistamare di Benedetta Spalletti, Pescara e Galeria Parra & Romero, Madrid

Testi a cura di

Lucia Aspesi, Alessandro Cane, Fiammetta Griccioli, Stefano Vittorini

Comunicazione visiva

Leftloft

Editing

Buysschaert&Malerba

Finito di stampare: aprile 2017

Pirelli HangarBicocca

General Manager

Marco Lanata

Operations Manager

Paolo Bruno Malaspina

Direttore Artistico

Vicente Todolí

Curatore

Roberta Tenconi

Assistenti Curatoriali

Lucia Aspesi, Fiammetta Griccioli

Music and Sound Performance Curator

Pedro Rocha

Programmi Culturali e Istituzionali

Giovanna Amadasi

Sviluppo e Relazioni Istituzionali

Ilaria Tronchetti Provera

Sviluppo Partnership

Fabienne Binoche

Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa

Angiola Maria Gili

Ufficio Stampa e Comunicazione Digitale

Alessandro Cane

Comunicazione

Francesca Trovalusci

Progetti Educativi

Laura Zocco

Registrar

Dario Leone

Responsabile di Produzione

Valentina Fossati

Responsabile Allestimenti

Matteo De Vittor

Allestimenti

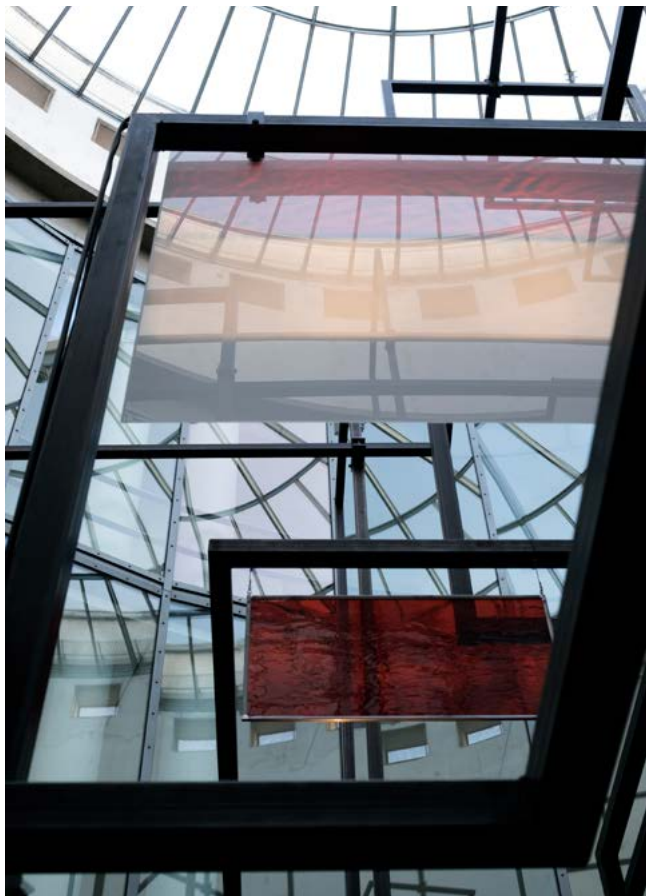
Cesare Rossi

Organizzazione Eventi e Bookshop

Valentina Piccioni

Project Manager

Paolo Miano



Blind Volumes, 2016; veduta dell'installazione, Schirn Kunsthalle, Francoforte, 2016.
Foto: Mizuki Tachibana © Rosa Barba

1 *Subconscious Society, a Feature*, 2014; film 35mm, colore, suono ottico, 40 min. Courtesy dell'artista

2 *From Source to Poem*, 2016; film 35mm, colore, suono ottico, 12 min. Courtesy dell'artista. Coprodotto da CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux e Pirelli HangarBicocca, Milano, con la partecipazione di Tabakalera, Donostia

3 *Enigmatic Whisper*, 2017; film 16mm, colore, suono ottico, 8 min. Film commissionato e prodotto da Calder Foundation, New York, in collaborazione con Victoria Brooks © Rosa Barba. Alexander Calder, *Untitled*, c.1968 © 2017 Calder Foundation New York, tutti i diritti riservati. Courtesy dell'artista

4 *The Empirical Effect*, 2009; film 16mm trasferito su video, colore, suono, 22 min. Courtesy dell'artista

5 *A Home for a Unique Individual*, 2013; 2 x film 35mm, b/n, suono, 14 min. Courtesy dell'artista

6 *Hear, There, Where the Echoes Are*, 2016; 4 x proiettore 16mm, proiettore 35mm, 4 filtri di vetro, schermi, suono. Courtesy dell'artista

7 *The Long Poem Manipulates Spatial Organizations*, 2014; proiettore modificato, plinto, film 16mm tagliato a stencil, colore. Pedro Barbosa Collection

8 *Spacelength Thought*, 2012; proiettore, film 16mm, macchina da scrivere. Courtesy dell'artista

9 *Sight Enables Us to Appreciate Distance*, 2013/2016; film 70mm, alluminio, LED, motori. Collezione privata

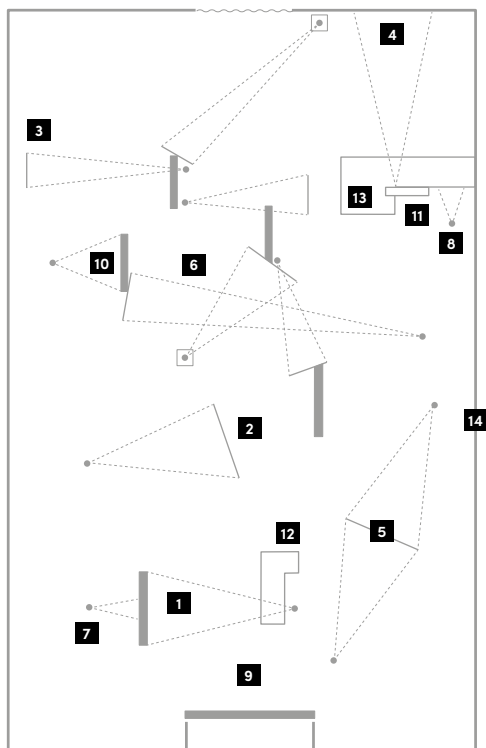
10 *Boundaries of Consumption*, 2012; proiettore modificato, film 16mm, contenitori per bobine, 2 sfere di metallo. Courtesy dell'artista

11 *Coupez Ici*, 2012; film 35mm, lightbox, motore. Collezione privata, Santa Margherita Ligure

12 *Only Revolutions (...that get accomplished...)*, 2012/2017; film 16mm, lightbox, motore. Courtesy dell'artista

13 *A Shark Well Governed*, 2017; film 35mm sovrascritto a mano con inchiostro, lightbox, motori. Courtesy dell'artista e Vistamare di Benedetta Spalletti, Pescara

14 *Perpetual Response to Sound and Light (at HangarBicocca)*, 2013/2017; luce, suono, Max/MSP patch appositamente programmato. Courtesy dell'artista



Entrata della mostra "From Source to Poem to Rhythm to Reader"

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit nata a Milano nel 2004 dalla riconversione di uno stabilimento industriale in un'istituzione dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea.

Luogo dinamico di sperimentazione e ricerca, con i suoi 15.000 metri quadrati è tra gli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più grandi d'Europa e ogni anno presenta importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali. Ogni progetto espositivo viene concepito in stretta relazione con l'architettura dell'edificio ed è accompagnato da un programma di eventi collaterali e di approfondimento. L'accesso allo spazio e alle mostre è totalmente gratuito e il dialogo fra pubblico e arte è favorito dalla presenza di mediatori culturali. A partire dal 2013 Vicente Todolí è il Direttore Artistico.

L'edificio, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, comprende un'area dedicata ai servizi al pubblico e alle attività didattiche e tre spazi espositivi caratterizzati dalla presenza a vista degli elementi architettonici originali del secolo scorso: lo Shed, le Navate, e il Cubo.

Oltre alla presentazione di mostre ed eventi, Pirelli HangarBicocca ospita l'installazione permanente e site-specific di Anselm Kiefer *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, realizzata in occasione dell'apertura dello spazio espositivo.

Con il patrocinio di



Sponsor tecnici



